



Questo volume raccoglie le lezioni e le comunicazioni presentate nel corso del XXI Seminario Avanzato in Filologia Germanica, svoltosi in modalità mista – in presenza e in diretta *streaming* – presso il Dipartimento di Studi Umanistici (StudiUm) dell’Università degli Studi di Torino dal 20 al 22 settembre 2021. L’edizione di quest’anno, intitolata “Il culto micaelico nelle tradizioni germaniche medievali”, è stata dedicata alla nascita e alla diffusione del culto di Michele Arcangelo in area longobarda, inglese, tedesca, scandinava e mediolatina, con particolare attenzione alla produzione di testi agiografici, escatologici, soteriologici e commemorativi nei quali il santo viene invocato con riferimento a una o più delle sue funzioni da psicopompo, purificatore, taumaturgo, comandante dell’armata angelica e oppositore di Satana. Le lezioni sono state tenute da docenti di varie Università Italiane (Im macolata Aulisa, Bari; Alessandro Zironi, Bologna; Dagmar Gottschall, Salento; Patrizia Lendinara, Palermo; Claudia Di Sciacca, Udine; Raffaele Cioffi, Torino; Carla Cucina, Macerata; Maria Elena Ruggerini, Cagliari) e straniere (Margaret Cormack, Islanda). La discussione scaturita dalle lezioni è stata particolarmente vivace e ha permesso uno scambio di idee riguardo nuove e interessanti prospettive di ricerca fra tutti i partecipanti. Il Seminario Avanzato si è dunque confermato un’importante occasione di dibattito scientifico e confronto accademico tra nove docenti di Filologia germanica e sedici studenti provenienti da varie Università italiane (Bari, Bergamo, Salerno, Torino, Udine) e straniere (Cambridge, Oslo, Vienna). Come da tradizione, gli iscritti al Seminario hanno avuto la possibilità di esporre i risultati delle proprie ricerche all’interno della sessione “I giovani studiosi presentano le loro ricerche” sugli argomenti ai quali hanno dedicato i loro studi.

ISSN 2240-6530

IL CULTO MICAELICO NELLE
TRADIZIONI GERMANICHE MEDIEVALI

IL CULTO MICAELICO NELLE TRADIZIONI GERMANICHE MEDIEVALI



BIBLIOTHECA GERMANICA
STUDI E TESTI

Edizioni dell’Orso

Bibliotheca Germanica. Studi e testi

Collana fondata da
VITTORIA DOLCETTI CORAZZA e RENATO GENDRE

e diretta da
VITTORIA DOLCETTI CORAZZA, CARLA FALLUOMINI
e WOLFGANG HAUBRICHS

Nella collana *Bibliotheca Germanica. Studi e Testi*, diretta da Vittoria Dolcetti Corazza e Carla Falluomini, sono stati pubblicati volumi relativi al Medioevo germanico indagato nei suoi aspetti filologici, letterari, linguistici e storico-culturali. Vi compaiono altresì *Atti* di Convegni e gli *Atti* del *Seminario Avanzato in Filologia germanica* che, a partire dal 2000, si tiene nel settembre di ogni anno presso l’Università degli Studi di Torino.

In copertina:
Michele Arcangelo lotta contro il drago. Dettaglio dell’arazzo noto come *Abraham-Engel-Teppich* (lino e lana; Bassa Sassonia, ca. 1150), oggi conservato presso la Cattedrale di Halberstadt (Inv.Nr. 516). Foto: Juraj Lipták. Copyright: Landesamt für Denkmalpflege und Archäologie Sachsen-Anhalt, Juraj Lipták.



€ 60,00



Bibliotheca Germanica. Studi e testi

Collana fondata da

VITTORIA DOLCETTI CORAZZA e RENATO GENDRE

e diretta da

VITTORIA DOLCETTI CORAZZA, CARLA FALLUOMINI,

WOLFGANG HAUBRICHS

58

Volume pubblicato con il contributo dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica (AIFG) e al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino (StudiUm)

*I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review
che ne attesta la validità scientifica*

XXI Seminario avanzato
in Filologia germanica

IL CULTO MICAELICO
NELLE TRADIZIONI
GERMANICHE MEDIEVALI

a cura di

DARIO BULLITTA



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2023

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

Sede legale: via Legnano 46 - 15121 Alessandria (Italy)

Sede operativa e amministrativa: Viale Industria, 14/A - 15067 Novi Ligure (AL)

Tel. 0143.513575

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica di Arun MALTESE (bibliotecnica.bear@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISSN 2240-6530

ISBN 978-88-3613-409-0

PREMESSA

Questo volume raccoglie le lezioni e le comunicazioni presentate nel corso del XXI Seminario Avanzato in Filologia Germanica, svoltosi in modalità mista – in presenza e in diretta streaming – presso il Dipartimento di Studi Umanistici (StudiUm) dell’Università degli Studi di Torino dal 20 al 22 settembre 2021. L’edizione di quest’anno, intitolata “Il culto micaelico nelle tradizioni germaniche medievali”, è stata dedicata alla nascita e alla diffusione del culto di Michele Arcangelo in area longobarda, inglese, tedesca, scandinava e mediolatina, con particolare attenzione alla produzione di testi agiografici, escatologici, soteriologici e commemorativi nei quali il santo viene invocato con riferimento a una o più delle sue funzioni da psicopompo, purificatore, taumaturgo, comandante dell’armata angelica e oppositore di Satana.

Le lezioni sono state tenute da docenti di varie Università Italiane (Immacolata Aulisa, Bari; Alessandro Zironi, Bologna; Dagmar Gottschall, Salento; Patrizia Lendinara, Palermo; Claudia Di Sciacca, Udine; Raffaele Cioffi, Torino; Carla Cucina, Macerata; Maria Elena Ruggerini, Cagliari) e straniere (Margaret Cormack, Islanda). La discussione scaturita dalle lezioni è stata particolarmente vivace e ha permesso uno scambio di idee riguardo nuove e interessanti prospettive di ricerca fra tutti i partecipanti.

Il Seminario Avanzato si è dunque confermato un’importante occasione di dibattito scientifico e confronto accademico tra nove docenti di Filologia germanica e sedici studenti provenienti da varie Università italiane (Bari, Bergamo, Salerno, Torino, Udine) e straniere (Cambridge, Oslo, Vienna). Come da tradizione, gli iscritti al Seminario hanno avuto la possibilità di esporre i risultati delle proprie ricerche all’interno della sessione “I giovani studiosi presentano le loro ricerche” sugli argomenti ai quali hanno dedicato i loro studi.

Vogliamo esprimere loro la nostra più sentita gratitudine all’Associazione Italiana di Filologia Germanica (AIFG) e al Dipartimento di

Studi Umanistici dell'Università di Torino (StudiUm), che hanno generosamente supportato anche questa edizione del Seminario. Un ringraziamento particolare, infine, ai colleghi Raffaele Cioffi, Carla Faluomini e Roberto Rosselli del Turco, con i quali ho avuto il piacere di lavoro sinergicamente e proficuamente all'organizzazione del Seminario.

Nei saggi qui raccolti tutte le citazioni delle Vulgate sono state riviste sul testo critico stabilito in *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, a cura di Robert Weber, Boniface Fischer, Jean Gribmont, H.F.D. Sparks e Walter Thiele (Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 1969), 5a ed. riv. da Roger Gryson (Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 2007).

Torino

In festivitatem sancti Michaelis archangeli, 2023

Dario Bullitta

ELENCO DEI PARTECIPANTI

Dario CAPELLI, Università di Udine

Marika DE FRANCESCO, Università di Cassino e del Lazio Meridionale

Nastassja DI CICCIO, Università di Roma La Sapienza

Federica DI GIUSEPPE, Università di Udine

Alice FARDIN, Università di Torino

Eliza Dimtchova GOUCHANSKA, Università di Torino

Elisabetta MAGNANTI, Università di Vienna

Raffaella Maria MELILLI, Università di Bari

Giuliano MORMORA, Università di Napoli l'Orientale

Chiara MULAZZANI, Università di Bergamo

Lidia Francesca OLIVA, Università di Salerno

Bianca PATRIA, Università di Oslo

Laura PIREDDU, Università di Roma La Sapienza

Alessandra ROSSELLA, Università di Torino

Davide SALMOIRAGHI, Università di Cambridge

Caterina SARACCO, Università di Torino

PROGRAMMA

Lunedì 20 settembre

14.15 Saluto ai partecipanti

14.30 Immacolata Aulisa

Università di Bari

Il culto di san Michele dall'Oriente all'Occidente: dinamiche politiche e strategie agiografiche

16.00 Alessandro Zironi

*Presidente dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica,
Università di Bologna*

Toponimi germanici e culti micaelici

17.30 Dagmar Gottschall

Università del Salento

Tradizioni del culto micaelico nella letteratura tedesca medievale

Martedì 21 settembre

9.00 Patrizia Lendinara

Università di Palermo

Da Michael se heahencgel a Sanctus Michael: Michele arcangelo nell'omiletica antico inglese

- 10.30 Claudia Di Sciacca
Università di Udine
he is nergende godes folces and he is strong on gefeohte wið ðane miclan drocan: San Michele angelo-guerriero e angelo-custode nell'Inghilterra alto-medioevale
- 13.00 Pranzo
- 14.30 Raffaele Cioffi
Università di Torino
Guerriero celeste e protettore delle anime: Michele Arcangelo nelle *Blickling Homilies*
- 16.00 Carla Cucina
Università di Macerata
Le invocazioni a Michele Arcangelo nelle iscrizioni runiche
- 17.30 Relazioni dei giovani ricercatori
- 20.00 Cena sociale

Mercoledì 22 settembre

- 9.00 Maria Elena Ruggerini
Università di Cagliari
Il ruolo dell'arcangelo Michele nella saga norrena a lui dedicata (*Michaels saga*)
- 10.30 Margaret Cormack
University of Iceland
St Michael in Iceland
- 12.00 Consegna degli attestati di frequenza
 Chiusura del Seminario

Alice Fardin

LA VIA FIAMMINGA E LA *VIÐRÓÐA LÍKAMS OK SÁLAR*

1. Introduzione

Il testo noto come *Viðróða líkams ok sálar* è il primo dialogo tra anima e corpo che si conserva in traduzione norrena. Il testo comunemente datato al primo quarto del XIII secolo, si conserva oggi in quattro codici:

1. Copenaghen, Den Arnamagnæanske Samling, AM 619 4to (ff. 75v–78r), meglio noto come *Omeliario Norvegese*, redatto con ogni probabilità a Bergen tra il 1200 e il 1225, dove si trova erroneamente rubricato come *Visio sancti Pauli apostoli*;¹
2. Copenaghen, Den Arnamagnæanske Samling, AM 764 4to (ff. 30r–v), meglio noto come *Reynistaðarbók*, un voluminoso codice che trasmette la *Veraladar saga* e numerosi *exempla*, trascritto presso il convento di monache benedettine di Reynistaður (Skagafjörður) a Nord dell'isola tra il 1360 e il 1370.² Il dialogo di AM 764 non presenta titolazione; si nota inoltre la singolare attribuzione della visione a un Auxentius, altrimenti non identificato;³

¹ L'errore commesso dal copista porta ad interrogarsi sull'effettiva conoscenza della *Visio Pauli* nella Norvegia del primo quarto del XIII secolo. Si veda la discussione in Bullitta 2017, 26.

² Svanhildur Óskarsdóttir 2012, 328.

³ La connessione più logica sarebbe quella con il vescovo ariano di Milano Aussenzio (†374), predecessore di Ambrogio (339/40–397) – successivamente dichia-

3. Copenaghen, Den Arnamagnæanske Samling, AM 696 XXXII 4to, un frammento che consta di un singolo foglio anch'esso trascritto con ogni probabilità presso il medesimo scriptorium benedettino di Reynistaður (Skagafjörður) verso la fine del XV secolo;
4. Reykjavík, Landsbókasafn Íslands – Háskólabókasafn, JS 405 8vo (ff. 10r–15v) un codice cartaceo redatto dal fattore Ólafur Jónsson (†1800) presso l'isola di Arney, nel Nord-ovest dell'Islanda, tra il 1780 e il 1790. Il testo è preceduto dalla rubrica che riporta un'altra erronea titolazione *Her Biriast Bernardi Leidsla* “Qui inizia la visione di Bernardo”.⁴

2. *Status quaestionis*

Il primo studio sulla *Viðróða líkams ok sálar*, condotto da Ole Widding e Hans Bekker-Nielsen, riconosce come fonte diretta del testo norreno un poema francese antico noto come *Desputisun de l'âme et du corps*, oggi trádito da quattro manoscritti:

1. Parigi, Bibliothèque de l'Arsenal, 3516 (ff. 140v–143r), codice pergameneo, redatto nel terzo quarto del XIII secolo nella regione di Saint'Omer (Alta Francia) (Capozza 2011, 67–72);
2. Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 9411–9426, (ff. 83v–90r), redatto intorno al 1230, nelle Fiandre o nelle contee

rato eretico – citato nella *Epistola 238* (*ad Pascentium Arianum, comitem domus regiae*) tra Agostino da Ippona (354–430), altra figura citata nell'epilogo del testo norreno, e l'ariano Pascenzio. Agostino, *Epistula 238*, 535. Tuttavia, l'identificazione del testimone di questo *exemplum* con un eretico non sarebbe coerente con l'intento edificante e moraleggiante dell'opera. Si deve dunque supporre un errore di copiatura o una interpretazione scorretta da parte del copista di AM 764.

⁴ Con “Bernardo” si intende con ogni probabilità san Bernardo di Chiaravalle (1090–1153). Tuttavia, la descrizione che segue non corrisponde alla biografia del noto monaco cistercense. Il Bernardo di JS 405 viene infatti definito come “Einn Vis oc vel-lærdr madr Bernhardus ad nafne var i einum Stad á leid á Einglande” (“Un uomo saggio e acculturato di nome Bernardo si trovava in un posto sulla strada per l'Inghilterra”).

confinanti dell'Artois nord-orientale (Alta Francia) o di Hainaut (Vallonia). Il poema è preceduto dalla rubrica *C'est li dis dou cors et de l'ame le grant* ("Questo è il grande dialogo del corpo e dell'anima").⁵

3. Londra, British Library, Cotton Julius A VII (ff. 72v–77r), codice pergameneo composito, redatto all'inizio del XIII secolo, nella zona di Worcester (Richard 2009, 38). Il testo è preceduto dalla rubrica *De conflictu corporis et anime* ("Sul conflitto tra corpo e anima") (Capozza 2011, 53–61).
4. Londra, British Library, Harley 5234 (ff. 180r–181v), datato alla metà del XIII secolo e redatto nella cattedrale di San Cutberto a Durham (Capozza 2011, 61–67).

Secondo l'indagine testuale di Widding/Bekker-Nielsen (1969) la *Vorlage* in antico francese doveva presentare una redazione sensibilmente ridotta rispetto al testo tramandato dai quattro manoscritti superstiti, con i quali condivide numerose lezioni e dai quali si distanzia per alcune sporadiche innovazioni. Inoltre, dalla loro implementazione dello *stemma codicum* si evince come tutti i manoscritti norreni discendano da un archetipo comune Y da cui si sviluppa una tradizione bipartita: 1) un ramo N comprendente l'*Omeliario Norvegese*, il codice dal più alto valore stemmatico; 2) un ramo che comprende i tre manoscritti islandesi accomunati da un subarchetipo comune Z. Allo studio testuale segue poi una primissima trascrizione semidiplomatica dei quattro manoscritti superstiti (Widding/Bekker-Nielsen 1959, 272–89).

Più recentemente, basandosi esclusivamente sulle varianti dell'*Omeliario Norvegese*, Stefka G. Erikssen ha individuato alcuni echi patristici attribuibili in ultima istanza ad Agostino. Sia la redazione della *Viðróða líkams ok sálar* sia la produzione dell'intero *Omeliario Norvegese* vengono ricondotti indistintamente dalla studiosa a un possibile centro scriitorio norvegese di canonici regolari agostiniani e viene avanzata l'ipotesi di un possibile redattore inglese per tutti i testi contenuti nell'*Omeliario* (Erikssen 2016, 396–408).

⁵ L'aggettivo "li grant" ("il grande") distingue la *Desputisun* dagli altri due poemi, che vertono sullo stesso argomento. Si veda la discussione in Capozza 2011, 73–74.

3. La Filiazione

Come evidenziato da Widding e Bekker-Nielsen, il manoscritto norreno ad oggi più vicino all'archetipo della *Viðrǫða líkams ok sálar* è indubbiamente l'*Omeliario Norvegese* (Widding/Bekker-Nielsen 1959, 275). È importante infatti notare l'alto grado di correttezza formale del testo dell'*Omeliario*, il quale conta solo due chiari errori significativi (ibid., 277–78). I tre manoscritti islandesi discendono invece da un antenato comune, denominato Z da Widding e Bekker-Nielsen (ibid., 278; cf. Fig. 1) – e rinominato in questo lavoro β_1 – del quale ho potuto isolare diciassette errori significativi che riguardano perlopiù frequenti trivializzazioni e abbellimenti successivi. In questo studio, si è inoltre determinata l'esistenza di β_2 , subarchetipo di 696 4to e 764 4to, assente nello studio di Widding e Bekker-Nielsen, la cui esistenza è supportata da quattro errori significativi (cf. Fig. 2).

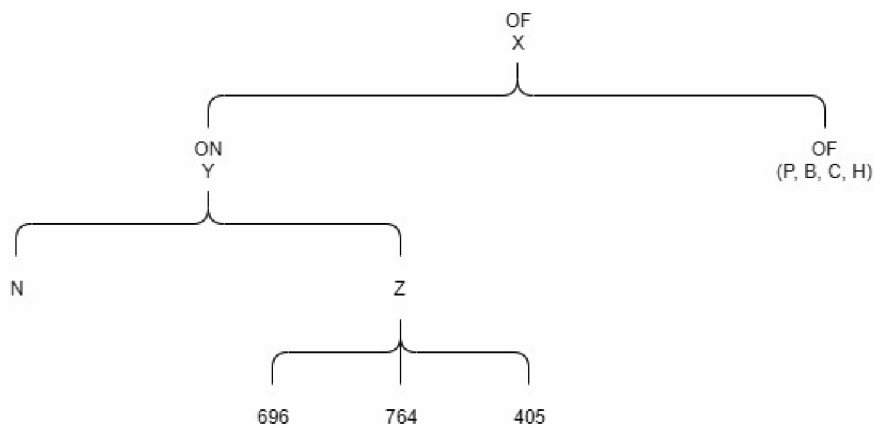


Fig. 1 *Stemma codicum* di Ole Widding e Hans Bekker-Nielsen (1969)

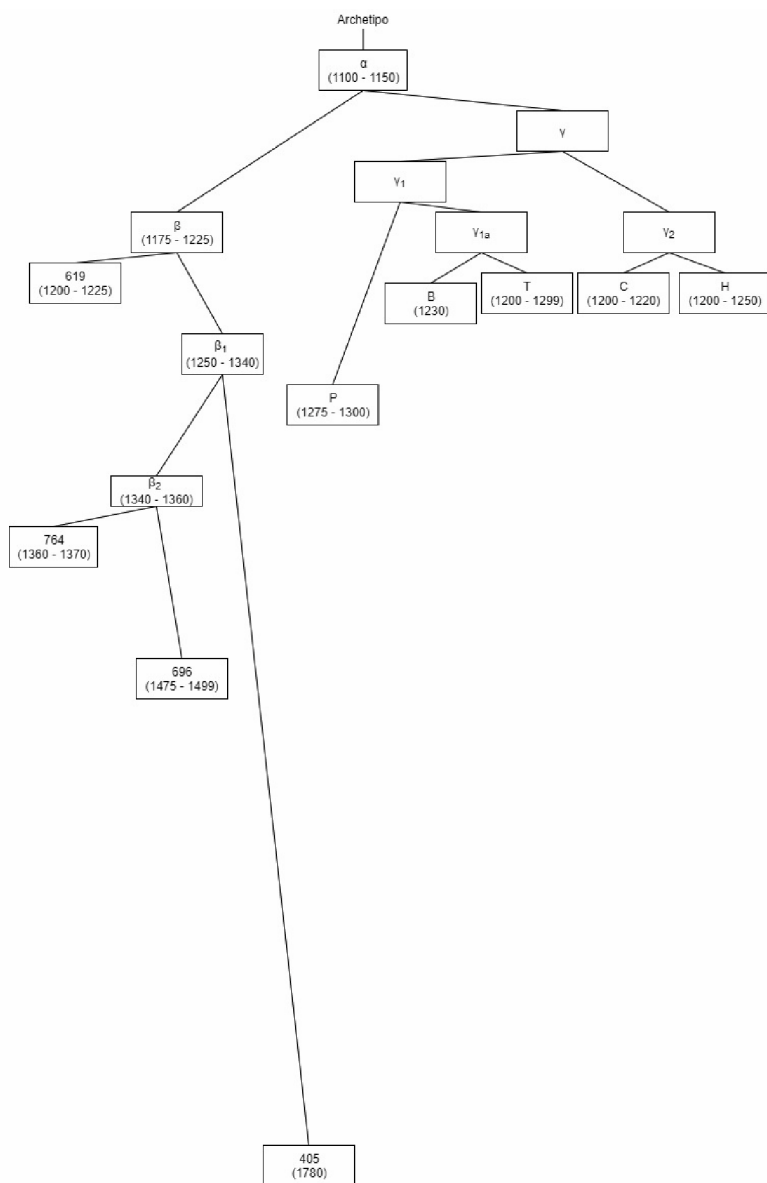


Fig. 2 *Stemma codicum* del presente studio (2021).

4. La *Vorlage* francese

Tramite la collazione completa delle varianti dei quattro manoscritti norreni, ho potuto appurare come la *Viðrǫða líkams ok sálar* presenti numerose lezioni e idiosincrasie tipiche della tradizione antico francese, che confermano quindi l'ipotesi di Widding e Bekker-Nielsen di una sua derivazione diretta dalla *Desputisun de l'âme et du corps*. A tale proposito, è importante ricordare che nell'ultimo studio sull'origine della *Desputisun* condotto da Alessandra Capozza viene confermata la bipartizione della tradizione in due diverse redazioni derivanti da un archetipo comune *α, già proposta da Hermann Varnhagen nel 1889 (Varnhagen 1889, 119). Una redazione definita "insulare" che comprenderebbe HC, redatti nell'Inghilterra settentrionale e indicata nello stemma con *γ, ed una redazione "continentale" dalla quale derivano due codici prodotti nelle Fiandre, PB, e indicata nello stemma con *β (Capozza 2011, 96). *β si contraddistingue per l'aggiunta di un epilogo "continentale", del tutto assente in *γ. Questo include un'ultima replica dell'anima, nella quale, rivolgendosi direttamente a Dio, formula alcune domande di carattere teologico relative alla predestinazione al peccato e alla debolezza dell'anima umana, la quale si dimostra consapevole di non avere più possibilità di redenzione, né di poter essere aiutata dall'intercessione degli angeli. Durante questo discorso, sopraggiungono dei diavoli che preannunciano all'anima la sua condanna all'inferno, per poi scagliarsi su di lei come lupi affamati che afferrano un agnello per smembrarlo, portandola via recalcitrante, tra urla disperate. Sono proprio le grida dell'anima a risvegliare il narratore dal suo sonno, concludendo così la sua visione.⁶

Come evidenziato dalle collazioni disponibili come Appendice a questo studio, l'*Omeliario Norvegese* conserva gran parte dell'epilogo continentale. Si nota tuttavia, come a tratti il testo norreno abbrevi la re-

⁶ "Adont m'estoit avis / Que io men esperi" ("Mi è stato consigliato/ Che io mi svegliai"). Capozza 2011, 150–6.

dazione “continentale”, omettendo tre lezioni: 1) L’invocazione degli angeli da parte dell’anima che non riceve ascolto;⁷ 2) Un breve discorso dei diavoli che condannano l’anima all’inferno;⁸ 3) Il risveglio del narratore.⁹

Inoltre, a sostegno della dipendenza dell’*Omeliario Norvegese* dalla redazione “continentale”, si nota la totale corrispondenza tra il testo dell’*Omeliario* e P, esclusi tre importanti casi in cui, data la lacunosità o corruzione di P, il testo norreno legge con B.

⁷ “Li leus si s’aproisma / vers moi si m’engingna, / plus c’or serai perdue / ia-mais n’arai aiue. / Tostans ai aplorer / qui me puet conforter, / car ainc ne fu cel angle / ne icel saint arcangle / apostle ne martir / qui me peust garir” (Capozza 2011, 154) (I lupi si avvicinano, verso di me si precipitano, mai più ci sarà l’oro perduto, mai più l’avrò. Sempre mi lamento, chi mi può confortare, poiché in cielo non c’è angelo, santo arcangelo, apostolo né martire che mi può proteggere).

⁸ “Cele ame saisisoit / fierement li disoit: / Qui chi vous amena, / mal garant vous sera, / a voistre cors pullent / faisies parlement, / or se repentiroit / li fel se il pooit. / Ni a mais recurrence, / plus poise en la balance / le soie iniquité / que ne fait / carité. / Plus pesoit avarice / qui verté ne iustice, / por ce mestes livrés / et en infer dampnés. / El noir fu infernal / avras malvais ostal, / en la grant pullentie / nos feras compaignie” (Capozza 2011, 154). ([Il diavolo] cattura quell’anima e ferocemente le dice: “Chi ti ha portato, sarà per te un cattivo garante, con il tuo corpo puzzolente hai discusso, e lui si pentirebbe se potesse. Non ha mai più possibilità di tornare indietro, la sua iniquità pesa più sulla bilancia di non aver fatto la carità. Pesa più l’avarizia che non ha giustizia, per questi errori sei inviato e condannato all’inferno. Nel nero fuoco infernale avrai malvagia dimora, nel grande tanfo noi [ti] faremo compagnia”).

⁹ “Tel paor oi del cri / Que io men esperi” (Capozza 2011, 156) (“Udii tale paura nelle grida, che io mi svegliai”).

Des (P)	Des (B)	ViðrLS (619)
<i>Lacuna</i>	Nonkes neus amour Viers diu ton creator (Tu non hai mai avuto amore verso Dio, tuo creatore).	Ðu hafðer alldrigín æst við guð scapara þín. (Tu non hai mai avuto amore verso Dio, tuo creatore).
Des (P)	Des (B)	ViðrLS (619)
<i>Lacuna</i>	Tu rachinas en toi Toute mauuaise loi (Tu hai radici in te, hai tutta la malvagità).	Oll utrú hafðe fæst rótr sínar í brioste þino. (Tutte le falsità delle sue radici le hai trattenute nel tuo cuore).
Des (P)	Des (B)	ViðrLS (619)
Ia Adam ne pechast ne ne s'en porpensast, se ne fust le present et l'amonestement de la male mollier qui li fist comenchier. (Infatti, Adamo non avrebbe peccato né sarebbe stato inclina a peccare, se non fosse stato per la presenza e l'incitamento della moglie malvagia, che lo ha indotto a iniziare).	Ja adam ne pechast Nene se pourpensast Sene fust le serpent Et la monestement De le male moullier Qui le fist comenchier (Infatti, Adamo non avrebbe peccato né sarebbe stato inclina a peccare, se non fosse stato per il serpente e l'incitamento della moglie malvagia, che lo ha indotto a iniziare).	Adamr myndi oc ægi syngasc ef ægi vaère ormr oc a æggian kono. (E Adamo non avrebbe peccato se non ci fosse stato un serpente e l'istigazione della donna).

A tale proposito, si può ipotizzare una collocazione della *Vorlage* francese di tipo continentale della *Viðróða líkams ok sálar* nelle Fiandre, soprattutto in considerazione della provenienza dei due manoscritti che meglio rappresentano il testo norreno: P, che sulla scorta di tratti fonetici valloni e piccardi e sull'origine piccarda di un calendario contenutovi, è stato collocato nella regione di Saint'Omer (Capozza 2011, 70); e B, che sulla base di uno studio linguistico e ortografico, è stato collocato nelle Fiandre o nelle contee confinanti dell'Artois nord-orientale o di Hainaut (Capozza 2011, 75).

5. La connessione fiamminga

I rapporti tra Fiandre e Norvegia sono testimoniati sin dal XII secolo da manoscritti e manufatti giunti in Norvegia tramite la cosiddetta “via fiamminga”, tra cui figurano:

1. l'*Histoire d'Outremer*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1963 (ca. 1250–65);
2. il cosiddetto *Kristina Psalter*, Copenaghen, Det Kongelige Bibliotek, GKS 1606 4° (ca. 1230) (Bandlien 2016, 21);
3. la cosiddetta *Aslak Bolts bibel* o *Bibbia dall'Arcivescovo di Oslo Aslak Bolt* (ca. 1375–1450), Oslo, Deichman bibliotek, s.n. (ca. 1250) (Myking 2017, 140–42);
4. Tre croci di piombo rinvenute a Stavanger e nell'Hardanger, che presentano incisioni di inni di origine francese (ca. 1270–1315) Museo di Stavanger, Madla 248; Museo di Stavanger, Bru 263; Museo di Bergen, B6267 (ibid., 133–35) (Myking 2017, 133–35);
5. Un anello d'oro, che presenta un'incisione in francese antico riguardante una dichiarazione di amicizia (tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII) Trondheim, Vitenskapsmuseet, Institutt for arkeologi og kulturhistorie, T21673 (Myking 2017, 135);
6. La statua di *Notre Dame des Miracles*, collocata presso la chiesa di Saint-Bertin a Saint-Omer e prodotta intorno al 1230, che presenta la stessa policromia e lo stesso intaglio delle Vergini con bambino delle chiese di Hove (1230–35) e Kyrkjebø (1240–60), di chiara influenza fiamminga (Plahter 2014, 309–10).

Si nota inoltre come sia il luogo di produzione e fruizione del proto-testo latino noto come *Nuper huiuscemodi* (Henningham 1939, 20–31), sia i centri scrittori che ospitarono la sua progressiva rielaborazione, prima in francese antico e poi in norreno, si identificano univocamente con centri scrittori benedettini (Capozza 2011, 70). Si può quindi supporre che il testo della *Desputisun* possa essere giunto in Norvegia favorito da stretti contatti tra i monasteri benedettini norvegesi con quelli fiamminghi. Inoltre, in considerazione del notevole grado di ac-

curatezza delle varianti della *Viðróða líkams ok sálar* tràdite nell'*Omeliario Norvegese* il testo di β non si dovrebbe collocare troppo lontano nello spazio e nel tempo rispetto al contesto di produzione dell'*Omeliario Norvegese*: il monastero benedettino di Munkeliv a Bergen durante il primo quarto del XIII secolo.

La tarda inclusione della *Viðróða líkams ok sálar* all'interno dell'*Omeliario Norvegese* (ove figura come penultimo testo della collezione) e la stretta vicinanza testuale che intercorre tra l'archetipo norreno β e le varianti testuali tràdite nell'*Omeliario*, confermerebbero la vicinanza storica tra la redazione della *Viðróða líkams ok sálar* e il confezionamento dell'*Omeliario* stesso, il quale sulla scorta di evidenze strettamente paleografiche e codicologiche è stato datato al primo quarto del XIII secolo. La traduzione della fonte fiamminga risalirebbe dunque a poco prima o poco dopo l'ascesa al trono del re norvegese Hákon Hákonarsson (1204–1263) nel giugno del 1217, il quale notoriamente commissionò la traduzione in norreno di numerosi romanzi cavallereschi dall'antico francese (si veda la discussione in Coroban 2018, 89–101).

Sebbene l'ultima data possibile per la stesura della *Viðróða líkams ok sálar*, il 1225, coincida con il periodo di redazione della *Tristrams saga ok Ísöndar*, sulla scorta di considerazioni storiche e redazionali, escluderei Brother Robert (fl. ca. 1225–1250) quale possibile traduttore della *Desputisun*. È importante infatti notare come il dialogo visionario tra anima e corpo francese sia ben lontano dalla matrice spiccatamente cavalleresca, arturiana e cortese del corpus letterario tradotto da Robert, che non include alcun materiale teologico, escatologico, soteriologico o, più generalmente, devozionale. Inoltre, Brother Robert sarebbe stato attivo in uno dei monasteri cistercensi di Lyse (Vestland) o dell'Isola di Hovedøya (Oslofjord), di fondazione tipicamente inglese (Rivera 1996, 56), mentre sia per β sia per l'*Omeliario Norvegese* si è ipotizzato un centro di produzione benedettino.

6. Conclusion

In conclusione, per genere, fonti e datazione, il testo della *Viðrǫða líkams ok sálar* rappresenta indubbiamente un *unicum* all'interno del corpus letterario norreno. Per concordanze e omissioni, la sua *Vorlage* doveva necessariamente afferire alla tradizione continentale, e non a quella insulare, come sarebbe logico presumere, e precederebbe invece la trascrizione di PB, rispetto ai quali tramanda un testo più antico e fedele alla sua fonte mediolatina, il *Nuper huiuscemodi*. Il contesto di produzione fiammingo e benedettino di PB suggerirebbe dunque un trasferimento della fonte manoscritta francese, oggi perduta, dalle Fiandre al monastero di Munkeliv a Bergen. Lo scambio di beni materiali, tra i quali figurano naturalmente anche i manoscritti, era favorito da contatti commerciali e dalle rotte di viaggiatori norvegesi verso l'Europa, già attestati a partire dalla prima metà del XII secolo e successivamente rinnovate per almeno due secoli (Myking 2017, 136–45). Il testo norreno sarebbe verosimilmente da attribuire a un chierico norvegese con buone competenze in francese antico che avrebbe completato il lavoro tra il 1217, cioè l'ascesa al trono di re Hákon Hákonarsson, e il 1225, *terminus ante quem* per il confezionamento materiale dell'*Omeliario*. Una volta disponibile presso lo *scriptorium* di Munkeliv a Bergen, il testo norreno sarebbe stato aggiunto alla collezione dell'*Omeliario Norvegese*, fornendo un'ultima cornice narrativa alle speculazioni escatologiche e soteriologiche del ciclo di quarantuno omelie e sermoni che lo precedono e dove, per origine e genere letterario, rappresenta un *unicum* testuale di alto pregio.

Appendice

Collazioni dell'Epilogo continentale (PB)
con l'Epilogo norreno (AM 619)

Des (P)	Des (B)	ViðrLS (619)
Adont m'estoit avis qui li cors s'ert asis, restendoit soi ariere de lonc en lonc sa biere, tant forment s'estendi que la biere en croissi, et ietoit I sospir com hom qui veut morir. L'ame quant ce veoit merveillos duel faisoit, chaitive se clamoit et sovent se pasmoit. Après quant ert pasmee, crioit: «Maleuree, mar fui onques criié, iamais ne serai lié! Hai, lasse, dolente, tant dolerouse atente, chaitive creature, tant malvaise aventure! Rois del ciel et de terre porcoi mostras ta gerre, vers une feble cose qui seul parler n'en ose? Moult ai vers toi grant ire, se io l'osaise dire, car quant tu me crias moultas fois m'esgardas, que ia ior ne vesquise qui pechie ne feisse. N'est nus hom en cest monde qui de pechie soit monde,	Et ce mestoit avis Or li cors kiert assis Sestendoit en le biere Et ou lit ou il iere Lame qui ce veoit Mervelleus doel faisoit Dolente se damoit Et souvent se pasmoit Et quant sestoit pasmee Sicrioit con diervee Crioit maleuree Mar fusses tu crie Jamais ne serai lie Ne point assouagie Ahi lasse dolente En doulerese atente Caitive creature Con dolente aventure Dieus te laisse pener Et si ne pues finer Rois dou ciel et de tiere Pour coi sueffres tel guerre Viers une creature De mal toute seure Et si est fole chose Car nus parler nen ose Car quant tu me crias Mortel fais me dounas Ainc ior estre ne poi Seiou pechie nen oi Carnest hom en cest monde Qui de pechie soit monde	Sva syndisc mér at bucren lagðesc niðr oc rétte sic sva hart at kistu fialar tóco at braca, en sialfr hann and varpaðe sva sem maðr er andasc vil. En sálan þa er hon sa þat. þa toc hon at ráðasc oc øymde sec oc mælte sva. Vesol scepna em ec at ec scal biða guðs ræði. Guð hvi metr þu þic þes at syna áfl þit við iam u styrct vætr sem ec em. þvi at þu scapaðer mic dauðlegan. oc meðan ec máttu lifa. þa var engi sá dagr at ec scyldi ægi syndir gera. oc engi maðr annar lifir sva at hann syngasc ægi. Vesol er su scepna er slict er fyrir lagt. Guð scapare min hvi scapaðer þu mic oc ofsacaðer siðan. Undarlect þyccir hvi þu visdóms brunnr scapaðer þa luti er ægi gafosc væl. Ðeir aller er fara til hælvisis eccí monu þeir lofa miscun þina. oc þeir er en lifa í veroldo. þeir þrætta sín í millum. En flestir mæla sva at þeim þyccir unndarlect er þin scepna scal fyrir farasc

tant soit de sainte vie
 qui ne face folie;
 malvaise est la nature
 qui suefre tel eniure!
 Pere, tu me crias
 et puis me reformas,
 porcoi fis creature
 quant de lui n'en as cure?
 Moult est ce grant damage
 quant tu qui es tant sage
 deignas ainc faire rien
 que ne tornait a bien.
 Pas ne te loeront
 cil qu'en infer seront,
 ia de ta grant pitié
 nul ior ne seront lié
 li crestien qui vivent,
 desputent et estruient.
 Ce dient li pluisor
 que moult est grant dolor
 s'il restoit a plaisir
 que ia doivent perir
 icele creature,
 la qui formé nature
 fesis prendre a ton fis
 por oster de peris
 en ancien forfait
 qui Adam avoit fait.
 Por no redempcion
 soffri il passion
 et fu en la crois mis
 por sauver ses amis.
 Quant il por nos fu mort
 dient que c'est grant tort,
 que li siens anemis
 est tant poësteis,
 que ice volt saisir
 parcoi il volt morir;
 il volt morir por nos
 et nos tolr as lous.
 Li leus si s'aproisma
 vers moi si m'engingna,
 plus c'or serai perdue

Tant soit de sante vie
Qui ne fache folie
Poure est li creature
Qui acele aventure
 Sire forment maidas
 Et puis me refusas
Pour coi fais creature
Puis que de li nascure
 Ja ne te loeront
 Cil ken infier iront
 Ja de te grant pitie
 Ne se seront or lie
 Li crestijen qui vivent
 Desputent et estruient
 Et dient li pluisour
Que mout est grant dolour
Sil te fust aplainir
Jane deust perir
Jcele creature
 Pour qui fraille nature
 Fesis prendre ton fil
 Pour oster de peril
 Del anchien forfait
Que adans avoit fait
 Il fu atort jugies
 Et naures et playes
 Et el sepulcre mis
 Pour sauver ses amis
 De nule creature
 Neust dius si grant cure
 Come cil de nous eust
 Se li pechies ne fust
 Que nous vier lui fesimes
 Quant nous le de guerpimes
Pour no redemption
Souffri dius passion
Car il suffri le mort
Pour nous ce fu atort
Mais li sien anemi
 Furent trop posteif
 Jce est lokison
 Pour coi ot passion
Jl volt pour nous morir

siðan þu mazt son þin sva
 lítils at þu lézt hann taca
 manlega ásyn.
 Fyrir vára læusn þolde hann
 þínsl oc var á cros næglðr.
 Þvi næst þa þolde hann
 dauða. Nu er þat unndarlect
 hvi fianden er sva diarfr at
 hann þorer misgranda oc mis
 þyrma þvi er guðs sonr þolðe
 dauða fyrir. Oc sva væinaðe
 sér su sál. En i þvi como
 fiandr oc toko hana á bræut
 oc báro hana sva u
 þyrmilega sem vargar marger
 bera sæuð æin. En hon øpte
 ascrámalega en þat stoðaðe
 henne ecci. Þvi at dómr
 hennar vár þa loken.

iamaïs n'arai aiue.
 Tostans ai aplover
 qui me puet conforter,
 car ainc ne fu cel angle
 ne icel saint arcangle
 apostle ne martir
 qui me peust garir.
 Sempres ne soie prise
 et el puis d'infer mise,
tant com se dementoît
cele ame et se plaignoit.
Puis venoit un deable
comme leus ravisable,
 cele ame saisisoit
 fierement li disoit:
 «Qui chi vous amena,
 mal garant vous sera,
 a voistre cors pullent
 faisies parlement,
 or se repentiroit
 li fel se il pooit.
 Ni a mais recourence,
 plus poise en la balance
 le soie iniquité
 que ne fait carité.
 Plus pesoit avarice
 qui verté ne iustice,
 por ce mestes livrés
 et en infer dampnés.
 El noir fu infernal
 avras malvais ostal,
 en la grant pullentie
 nos feras compaignie».

L'ame estoit entre II,
com aignel entre lous,
 et noir et triste et blee
 tote descoloree.
 Li felon l'emportoient
 de rien ne l'espargnoient,
 pechoient li le dos
 et le ventre et les os.
Ele getoit grant cris
 a oels crioit mercis,

Pour nos pechies tolir
 Unsdes leus ravissables
 Que on claime deables
 Uns viers lui sa proisma
 Si locist et mania
 Toustans mist aplover
 Neme puis conforter
 Car il na ou ciel angele
 Saint ne sainte narcangele
 Apostre ne martir
 Qui me puisse garir
 Sempres ne soie prise
 Et dedens infier mise
 Cele ame escριοit
 Forment se desmentoît
 Aha ce estes vous
 Deables miervillous
 Et mout fiers et hisdeus
Ravissables com leus
 Lame mout sescριοit
 Diables li disoit
 Ame vien anous cha
 Mal garans te sera
 J cil tiens cors pullens
 Acui tiens parlemens
 Or se repentiroient
 Se faire le pooient
 Tart est lor repentance
 Trop poisent en balance
 Pour ce sont il dampne
 Et en infier livre
 Jssies diable fors
 Et si preñnes le cors
 Lame estoit entre ·ij·
Come agnaus entre leus
 Noire et descoulouree
 Et forment triboulee
 Li felon l'emportoient
 De rien ne les paragnoient
 Depiechent li le dos
 Et le ventre a lor cros
Et le crioit forment
 Et angousseusement

ele crioit forment
moult angoissousement;
mais ce ert por noient
que nul preu ni atent.
Tel paor oi del cri
Que io men esperi.

Tel paour oi du cri
Qui ie men esperi

Bibliografia

Manoscritti

Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9411–9426

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1963

Copenaghen, Den Arnamagnæanske Samling, AM 619 4to (*Omeliario Norvegese*)

Copenaghen, Den Arnamagnæanske Samling, AM 696 XXXII 4to

Copenaghen, Den Arnamagnæanske Samling, AM 764 4to (*Reynistaðarbók*)

Copenaghen, Det Kongelige Bibliotek, GKS 1606 4° (*Kristina Psalter*)

Londra, British Library, Cotton Julius A.VII

Londra, British Library, Harley 5234

Londra, British Library, Royal 7 A III

Oslo, Deichmanske Bibliotek (senza segnatura)

Parigi, Bibliothèque de l'Arsenal, 3516

Reykjavík, Landsbókasafn Íslands – Háskólabókasafn, JS 405 8vo

Agostino, *Epistula 238 in Epistulae, Pars 4: Ep. 185-270*, ed. Alois Goldbacher (Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum 57). Vienna: Hölder-Pilcher-Tempsky, 533–86.

Bandlien, B. (2016), “A Manuscript of the Old French William of Tyre (Pal. Lat. 1963) in Norway”, *Studi mediolatini e volgari* 62, 21–80.

Bullitta, D. ed. e trans (2017), *Páls leizla. The Vision of St Paul* (Viking Society Text Series). London: Viking Society for Northern Research.

Capozza, A. (2011), “Per una nuova edizione della *Desputisun de l'âme et du corps*”. Macerata: Tesi dottorale dell'Università di Macerata.

Coroban, C. (2018), *Ideology and Power in Norway and Iceland, 1150-1250*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.

Dizionario di Prosa Norrena = Ordbog over det norrøne prosasprog: Dictionary of Old Norse Prose, The Arnamagnæan Collection. Department of Nordic Studies and Linguistics at the University of Copenhagen, <http://onp.ku.dk/onp/onp.php>.

Eriksen, S.G. (2016), “Body and Soul in Old Norse Culture” In *Intellectual Culture in Medieval Scandinavia c. 1100–1350*, a cura di Stefka G. Eriksen (Disputatio 28). Turnhout: Brepols, 393–428.

Henningham, E.K. ed. e trad. (1939), *An Early Latin Debate of the Body and Soul. Preserved in MS Royal 7 A III in the British Museum*. New York: Published by the author.

- Myking, S.M. (2017), “The French Connection: Norwegian Manuscript Fragments of French Origin and their Historical Context”. Tesi di dottorato: Universitetet i Bergen.
- Plahter, U. (2014), “Norwegian Art Technology in the Twelfth and Thirteenth Centuries: Materials and Techniques in a European Context”, *Zeitschrift für Kunsttechnologie und Konservierung* 28, 298–332.
- Richard, E.J. ed. e trad. (2009), *Body-Soul Debates in English, French and German Manuscripts, c. 1200-c. 1500*. York: University of York.
- Rivera, I. J. (1996), “Brother Robert”, in *The New Arthurian Encyclopedia*, a cura di Norris J. Lacy. New York/London: Garland Publishing Inc., 56.
- Svanhildur Óskarsdóttir (2012), “The Resourceful Scribe: Some Aspects of the Development of Reynistaðarbók (AM 764 4to)”, in *Modes of Authorship in the Middle Ages*, a cura di Slavica Ranković, Ingvil Brügger Budal (Papers in Mediaeval Studies 22). Toronto: Pontifical Institute of Medieval Studies, 325–42.
- Widding, O./Bekker Nielsen, H. (1959), “A Debate of the Body and the Soul in the Old Norse Literature”, *Mediaeval Studies* 21, 273–89.